

# Chirignago ritrova il suo organo Mascioni

## Il restauro è opera della stessa ditta che lo costruì nel 1911

di Margherita Gianola

«UNO STRUMENTO MUSICALE come l'organo accompagna l'uomo nei momenti più importanti della sua vita. È con l'uomo quando egli nasce, quando egli celebra, quando egli muore. L'organo è colui che assiste alla storia dell'essere umano dal suo ingresso nella vita al suo estremo saluto. E ogni organo nasce come creatura originale, adatto a un particolare impiego, testimone di un'epoca. Materiali umili – tavole d'abete, listelli di rovere, pelli di agnello e montone, pezzi di corda, aste di ferro, amalgama di piombo e stagno – sono elementi che realizzano il miracolo». Affasciano le parole di Arturo Sacchetti mentre introduce il concerto di Domenico Severin nella chiesa parrocchiale di Chirignago, sabato 11 ottobre 2008. Parole che ben dispongono all'ascolto di uno strumento particolare, fresco di restauro ad opera della stessa ditta che lo costruì nel 1911, la famiglia organaria «Vincenzo Mascioni» di Cuvio. Il restauro, sostenuto dalla stessa parrocchia, ha permesso di mantenere le caratteristiche peculiari, soprattutto per quanto riguarda la trasmissione tra tastiere e canne, che è di tipo pneumatico-tubolare, ormai una rarità, visto che la maggior parte degli organi di questo genere sono stati trasformati in organi a trasmissione elettrica.

Il merito di un simile ripristino va certamente ai tre attivissimi giovani organisti della parrocchia, Fabio, Alvisè e Andrea, i quali hanno letteralmente assillato il parroco affinché il restauro avesse luogo, e, soprattutto, conservasse le caratteristiche tecniche e foniche

originali.

Oreste Ravanello, che inaugurò l'organo nel 1911, ne apprezzò particolarmente i Ripieni: «Tengo a dichiarare che la massima lode deve darsi ai ripieni. Meravigliosi registri questi! D'un suono dolce, argentino e nello stesso tempo robusto e maestoso». Domenico Severin – diplomatosi a Venezia, oggi organista titolare della Cattedrale di St. Etienne a Meaux (Francia) e concertista in tutto il mondo – ha presentato il cd *La Musique d'Orgue Italienne* registrato dalla celebre casa discografica Syrius proprio sull'organo di Chirignago, che il musicista ha scelto perché particolarmente adatto al repertorio di musica italiana del primo Novecento. I suoni molto armoniosi e l'interessante caratterizzazione dei registri, tra loro assai bilanciati, hanno indotto il Maestro a registrare brani di Ravanello, Capocci, Perosi, Bossi (cfr. box a lato), autori che sono stati riproposti con successo durante il concerto.

Sacchetti, musicista di fama mondiale – perfezionatosi con Fernando Germani ha al suo attivo oltre 2.300 concerti come direttore d'orchestra, maestro di coro, organista, clavicembalista, e pianista e ha effettuato circa 150 incisioni discografiche – invitato come curatore del libretto, ha così continuato la sua introduzione: «Questa sera si compie un evento: un personaggio risale a nuova vita. Costruito da una bottega organaria di grande fasto e prestigio, è stato riportato in vita dalla stessa famiglia Ma-



Oreste Ravanello



La consolle nel 1950



Dopo il restauro

scioni, che ha compiuto una storia straordinaria nell'arte organaria italiana. Ma non ci sono strumenti buoni per tutte le stagioni: ogni organo ha una sua personalità e una sua storia, e perciò il musicista deve studiare il "personaggio" e quindi scegliere il programma in sintonia con esso». Domenico

Severin ci è riuscito. Il cd – e naturalmente anche il concerto – ha valorizzato la personalità dell'organo Mascioni di Chirignago, in sintonia tra arte organaria e creatività organistica. E il pubblico, con il lunghissimo applauso conclusivo, ha dimostrato di aver assai apprezzato la scelta attenta e scrupolosa, e la sua realizzazione appassionata e competente. ■

L'organo italiano moderno, così definito per le sue potenzialità e per la perfezione dei meccanismi, impresse una scossa traumatica alla scrittura organistica, che dovette realizzare un trapasso dalla concezione dei registri spezzati [...], dai limiti connessi alle peculiarità timbriche e dalle ristrette risorse offerte da tastiera e pedaliera limitate. Ne risentì l'operato dei compositori, coinvolti in una sfida, destinatari di una provocazione, succubi del pondo creativo espresso dalle scuole otto-novecentesche francesi, inglesi e austro-tedesche. Sin dagli ultimi anni dell'Ottocento vide la luce una creatività organistica autoctona, autenticamente italiana, protesa all'esaltazione dell'organo, nobilitata dai parti di autori quali [...] Capocci, Bottazzo, Remondi, Renzi, Bossi, Ravanello, Perosi, Yon, Manari.

(dal libretto del cd *La Musique d'Orgue Italienne*, a cura di Arturo Sacchetti)